

L'anziana rivolta di 'Albeggerà al tramonto'

Il libro di Marco Trionfale, nome collettivo scelto da tre scrittori ravennati, racconta la quasi riuscita rivoluzione di un gruppo di 'vecchietti'

Racconta la storia di un gruppo di anziani che vuole fare la rivoluzione e quasi ci riesce il libro 'Albeggerà al tramonto' di Marco Trionfale, nome collettivo scelto dai tre scrittori ravennati Mirta Contessi, Franco Costantini e Leonardo Fedriga e anagramma dei loro tre nomi di battesimo. Il volume, fresco di stampa per Marsilio Editori, sarà presentato martedì prossimo alle 21, al bagno Peter Pan di Marina di Ravenna.

Franco Costantini, perché un libro a sei mani?

«Ci conosciamo da anni, da quando lavoravamo all'associazione culturale 'Verde salute'. Così, quando mi è venuta l'idea del libro, ho subito pensato a loro e a creare una comunità di scrittori».

Come ha preso forma?

«Durante lunghe e piacevoli riunioni, spesso cene allietate dalle tagliatelle di Mirta. Insieme, sfruttando le nostre diversità, abbiamo elaborato gli intrecci narrativi e 'scolpito' i personaggi. Abbiamo iniziato nel 2015, con calma, poi abbiamo accele-

rato: il libro era pronto nel 2019, ma l'uscita è stata rimandata a causa della pandemia».

Perché i vecchietti del bar New Age decidono di fare la rivoluzione?

«Per salvare la propria comunità a livello locale, combattendo contro le ruspe che avanzano nel quartiere per far fronte a grandi opere infrastrutturali. E,

a livello nazionale, contro una legge molto controversa che impone ai pensionati di dedicare ore della propria giornata al volontariato coatto. Così concepiscono un piano diabolico e al grido di 'Fatinculé' si lanciano in un'avventura rocambolesca».

Mirta Contessi, in ognuno dei personaggi, Baldi, Ercole e gli altri, c'è qualcosa di voi?

«Sì, ma ci siamo divertiti a mescolare nostre caratteristiche in più personaggi. Per quanto mi riguarda, mi rivedo nel ventaglio eterogeneo di donne, dalla bonacciona alla badante ucraina,

tutte le varianti che si trovano ancora oggi nei paesi».

Tornando all'idea del libro: ma non dovrebbero essere i giovani a fare le rivoluzioni?

«Usando le parole dell'ideologo del gruppo: 'Per i giovani è troppo tardi'. Anche se dalla loro parte hanno energia ed entusiasmo, il consumismo, il capitalismo, il neoliberalismo e in ultimo le nuove tecnologie li hanno invasi e sviati, costringendoli in una sorta di 'prigionia'».

Leonardo Fedriga, cosa l'ha maggiormente coinvolta in questo lavoro?

«La nostra è una risposta alla domanda che in molti non si fanno più: qual è il modo migliore di stare insieme? Noi facciamo parte di quella generazione di persone che ha conosciuto la militanza nella sinistra italiana, i cui valori erano il fermento, l'energia e la voglia di progettare».

Si è perso qualcosa oggi?

«Sì, la società si è parcellizzata, siamo un po' tutti divisi. Al di là del colore politico, pensare a dei vecchietti che ancora si indignano e progettano, malgrado gli acciacchi dell'età, fa ben sperare. Grazie ai nostri personaggi abbiamo disegnato la vecchiaia che vorremmo».

Roberta Bezzi



Da sinistra Leonardo Fedriga, Franco Costantini e Mirta Contessi. Sotto la copertina del libro

